



# STREET FISHING COCKTAIL

JACOPO GALLELLI

[jack.gallelli@smashthegiant.com](mailto:jack.gallelli@smashthegiant.com)

**N**elle città il cemento avanza sempre più e nuove costruzioni continuano ad apparire in ambienti prima naturali. Giardini pubblici e condomini sostituiscono prati e boschi, sponde canalizzate invadono gli argini dei fiumi, ponti di cemento li sovrastano e li occultano alla luce del sole. È 'suburbia', la città dove degrado e inquinamento dominano, dove gli animali cercano di sopravvivere al cambiamento adattandosi a nuove opportunità, come del resto fanno gli uomini. Tornare indietro è

impossibile, lo sappiamo, per cui occorre adattarsi al cambiamento e fare di necessità virtù. In questo contesto nascono nuove tendenze e lo 'street fishing' è la risposta dei pescatori alla sempre più massiccia cementificazione dell'ambiente urbano. Allontanarsi da casa è difficile e sempre più costoso, specie di questi tempi, e occorre cercare di adattarsi a pescare in ambienti prima bistrattati, trovando uno stimolo legato alla novità e all'originalità, ma anche all'oggettiva comodità. In ogni città si trovano ambienti più o meno adatti a questo nuovo stile di pesca; quelli più frequentati sono costituiti da piccoli torrenti imbrigliati in canali di cemento o che scorro-

no fra i giardini di ville e parchi: cavedani, scardole, persici reali, aspi, carpe e black bass sono solo alcune delle specie insidiabili.

Ricordo con piacere l'articolo di Riccardo Papini sull'argomento apparso qualche tempo fa su questa rivista, che raccontava la diffusione dello street fishing fra molti giovani pescatori di Parigi. Vorrei qui riportare le mie esperienze e il modo in cui personalmente affronto questa 'tecnica', ricorrendo per lo più a un'attrezzatura ultralight, dal momento che non è frequente incappare in pesci di taglia ragguardevole e che è bene quindi optare per una pesca centrata sul numero e sulla varietà delle catture. Esistono poi canali cittadini nei quali le catture di siluri e perca si alternano a quelle di grosse carpe, il che costringe a ricorrere ad attrezzi più consistenti, ma di questo parleremo in un'altra occasione.

## attrezzatura

Una canna da 6'6" (circa 2 m) con una potenza di lancio fino a 1/4 oz (7 g) è a mio avviso l'attrezzo ideale per muoversi con agilità e precisione in ambienti spesso angusti, oltre che per garantire un sicuro divertimento con prede di taglia media. Un fluorocarbon da 4 lb va benissimo allo scopo e rappresenta il giusto compromesso fra sensibilità (in diametri sottili l'allungamento del filo è sempre un fattore critico) e invisibilità. È

questo un fattore da non sottovalutare, soprattutto in relazione alla necessità di lavorare piccole esche siliconiche e minnow, dal momento che occorre non solo riuscire a ingannare predatori astuti come i cavedani, ma allo stesso tempo proiettare le nostre piccole esche a distanze utili. Per quanto riguarda il mulinello consiglio un 2000-2500 a frizione anteriore, magari con un rapporto di recupero abbastanza veloce, caratteristica che consente di far entrare in pesca più velocemente le nostre esche, soprattutto pescando in zone dalla corrente sostenuta.

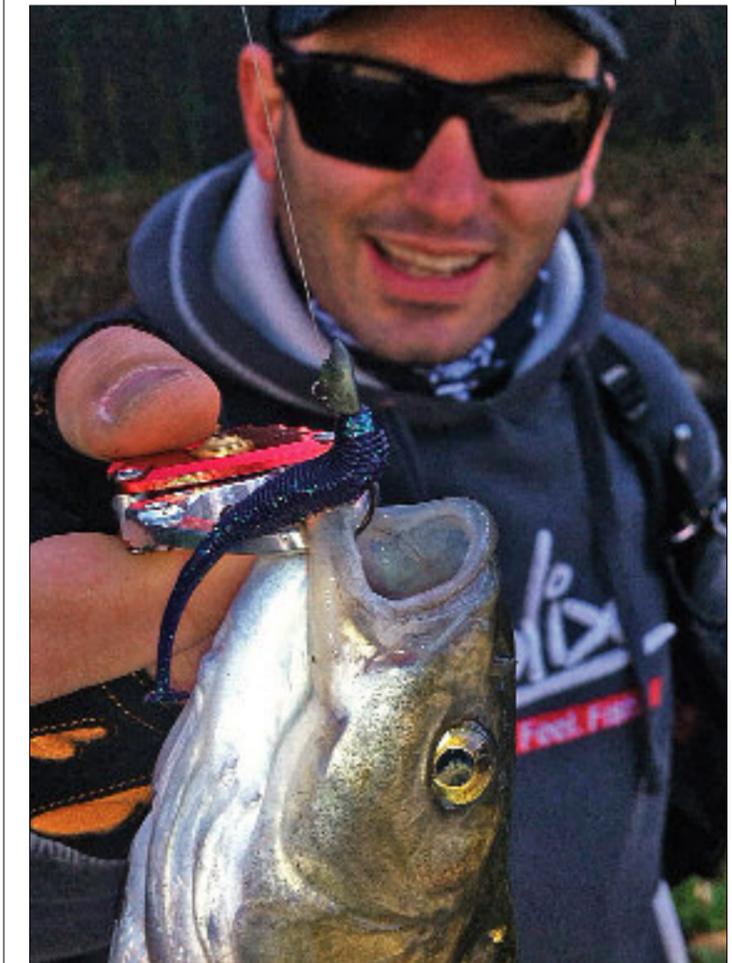
## softbait

In più di un'uscita mi sono reso conto dell'enorme potenziale che possono avere in questa pesca i siliconici per il rock fishing: ho utilizzato per lo più alcuni nuovi prodotti di casa

Molix, come il RA Shad 2" e il Freaky rock, ma molte sono le alternative che propongono il mercato e un po' tutte le marche hanno qualcosa che può funzionare allo scopo: in particolare la miscela arricchita di sale, oltre ad aumentarne il potere attrattivo sui pesci rende le esche più facilmente lanciabili. Questo fattore non è di poco conto, dato che nella maggior parte dei casi le innescheremo su piccole testine piombate da 0,5 a 1,5 g. Lo scent al gambero di cui sono impregnate fa il resto, dandoci qualche istante in più per ferrare. Scardole di buona taglia hanno attaccato queste esche in maniera vorace, al pari di cavedani e piccoli bass che non hanno saputo resistere a piccoli artificiali che, se abilmente manovrati, possono ingannare predatori anche ben più grandi.

I colori che sembrano dare risultati migliori anche in acqua chiara sono quelli scuri, cosa che mi ha sorpreso non poco soprattutto nei confronti di predatori selettivi come i cavedani. Per quanto riguarda i bass, le solite tinte a base watermelon (verde naturale) saranno come sempre un 'must', mentre per le carpe, com'è quasi ovvio immaginare, il colore principe è il bianco. Credo infatti che in questi ambienti sia facile per loro trovare del pane, spesso gettato alle anatre, e in ciò risiede la scarsa diffidenza nei confronti di questo colore.

Utilizzando i siliconici ho ottenuto i migliori risultati pescando a vista. Individuare i pesci, magari nascosti da un muretto, diventa fondamentale soprattutto con questi artificiali che non sono proprio adatti alla pesca di ricerca. Specialmente i cavedani attaccano un'esca ben presentata appena questa





tocca la superficie dell'acqua in battuta, proprio come avviene nella pesca a mosca. Riveste quindi un ruolo fondamentale l'effetto sorpresa, che consiste sia in un cauto avvicinamento, sia in una posa adeguata. Il discorso cambia per scardole, bass e carpe, che attaccano la nostra esca prevalentemente sul fondo, mentre la muoviamo a strappetti facendo alzare una piccola nuvola di fango. Sono in particolar modo le carpe a richiedere un attento avvicinamento e un'azione di pesca a vista: con loro risulta fondamentale mantenere il contatto visivo per poter muovere l'esca in base alle reazioni del pesce.

### hardbait

All'interno delle esche rigide è possibile far uso con successo in questa pesca di vecchie glorie come il Martin o il Countdown della Rapala. Ma non va sottovalutato l'impiego delle novità di un mercato in rapida evoluzione, che proprio nell'ultralight sta sfornando sempre nuovi prodotti. Ho ottenuto buone catture con prodotti collaudati come il Jubarino della Molix, esca piccolissima ma con grandi doti di lanciaibilità e nuoto, che non perde mai un colpo anche in correnti molto sostenute, e con la nuova misura del Trago Vib da 5,5 g, che come tutte le 'vibrating bait' si presta a recuperi verticali, rendendolo particolarmente utile quando si è costretti a pescare dall'alto, magari da sopra una spalletta o da un argine cementificato.

L'azione di pesca si può modulare in due tattiche distinte, ognuna delle quali ha i suoi pregi e i suoi difetti. La pesca a risalire ha l'innegabile vantaggio di arrivare sui pesci alle spalle, riuscendo a prenderli di sorpresa, ma allo stesso tempo, specialmente in condizioni di corrente sostenuta, vanifica il nuoto dei nostri minnow, rendendoli poco naturali. Proprio per questo preferisco utilizzare cucchiaini da 4-5 g (come i Mepps Aglia nn. 0 e 1) recuperati allegramente in corrente. La pesca a scendere dà il meglio utilizzando piccoli minnow, che grazie al loro potere imitativo sono ottimi anche in assenza di corrente. È fondamentale fare lanci lunghi per non allarmare i pesci e recuperare l'esca sfruttando il flusso di corrente, facendola stazionare a lungo nella stessa zona. Questo recupero si rivela micidiale sui ciprinidi, che spesso non hanno voglia di rincorrere a lungo la preda, specialmente dove la corrente del canale ha scavato profondamente sotto la sponda. In questo caso la cosa più sbagliata è cercare i pesci all'esterno: occorre invece concentrare l'azione di pesca proprio nelle zone di sottosponda, cercando di far danzare l'esca nella corrente senza muoverla più di tanto dalla zona di strike.

### conclusione

Le nostre città nascondono piccoli tesori, nascosti dalle case e dal cemento, ma viverli positivamente può riportarli alla luce. Armiamoci tutti di un po' di sana sfacciataggine (per entrare nelle situazioni di pesca più imbarazzanti) e riprendiamoci le nostre acque.



## IMPARARE COME SI COMPORTANO I BASS?

**SOLO DA GURUGARAGE.**

**GURUGARAGE**  
SPINNING FORWARD

Per maggiori informazioni cerca Gurugarage su Facebook